

+ dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, i farisei, avendo udito che Gesù aveva chiuso la bocca ai sadducèi, si riunirono insieme e uno di loro, un dottore della Legge, lo interrogò per metterlo alla prova: «Maestro, nella Legge, qual è il grande comandamento?».

Gli rispose: «“Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente”. Questo è il grande e primo comandamento. Il secondo poi è simile a quello: “Amerai il tuo prossimo come te stesso”. Da questi due comandamenti dipendono tutta la Legge e i Profeti».

*Ci sono brani del Vangelo cui ogni commento sembra inutile e questo è uno di quei passi. Tra l'altro è uno dei pochi passi del Vangelo che viene letto ogni anno proprio perché è fondamentale.*

*La semplicità della risposta di Gesù (ad una domanda che, come nel Vangelo della settimana scorsa, era fatta con grande malizia: un dottore della Legge che chiede quale sia il più grande comandamento è una persona che vuole solo mettere in difficoltà l'Altro) ha una forza devastante: amerai il Signore Dio tuo e il prossimo con tutto te stesso. Un comandamento che apre le porte ad una nuova visione del mondo e del modo di essere religiosi. Non basta osservare la legge, pregare, farsi battezzare, andare a Messa e pagare l'8per mille: per essere dei bravi cristiani è necessaria un'altra cosa, è altro l'essenziale: amare. Amare incondizionatamente. È questo il tratto caratterizzante il vero cristiano: l'amore che prova verso Dio e verso tutti i suoi prossimi e che dà un senso a tutto il resto, a tutte le leggi e quanto Dio ci ha rivelato.*

*Sembra strana una cosa, però, nella risposta di Gesù: come è possibile “comandare” di amare? Non è un po' una forzatura? Assolutamente no. Pensate per un attimo a qual è, per voi, la cosa più importante della vita, quello che desiderate maggiormente, da cui dipendono le scelte ed i progetti. L'amore è la vocazione per eccellenza dell'uomo e l'amore che Gesù ci chiede di donare nasce da un Amore che ci viene donato da Dio stesso: siamo chiamati, infatti, a permettere a Dio di amarci e riversare poi questo amore verso gli altri in cui riconosciamo l'impronta di Dio stesso. In pratica Gesù mi comanda di fare ciò che nel mio intimo voglio fare: amare, amare, amare... e di farlo intensamente, nel modo migliore che posso, di farlo totalmente: con l'anima, con la mente, con il cuore.*

*Bisogna fare, però, stare attenti a non far sì che l'amore per Dio si esaurisca nell'amore verso gli altri, nel senso che se amo il mio prossimo, automaticamente amo anche il Padre. I due comandamenti sono interdipendenti, ma non intercambiabili: l'amore per Dio rappresenta le radici di un albero i cui frutti sono rappresentati dall'amore verso i fratelli, ma l'albero ha bisogno sia delle radici che dei frutti!! Anche perché, una fede senza Dio sarebbe facile preda delle mode e delle definizioni di amore date dagli uomini (se tu sei chiamato solo ad amarmi, chi ti dice come farlo? Si pensi a tutte le implicazioni che potrebbe avere la faccenda, in primis l'eutanasia, ad esempio).*

*E come è possibile amare Dio? Dedicandogli del tempo attraverso la preghiera e l'ascolto della sua Parola: solo se dedico del tempo ad una persona posso dire di amarla.*

*Inoltre sono chiamato da Gesù ad amarmi per quello che sono. Quante volte abbiamo sentito dire “non posso amare se prima non amo me stesso”. Questa frase ci viene suggerita dallo stesso Cristo,*

*che ci chiede di amare gli altri proprio come amiamo noi stessi. Attenzione però: la scarsa autostima, lo scarso amore verso di noi non è una giustificazione al non-amore verso gli altri, anzi!! Poiché siamo chiamati ad amare gli altri, non possiamo non amare noi stessi! Così come dobbiamo amare gli altri per quello che sono, con i loro difetti, la loro personalità, così non possiamo pretendere la perfezione da noi! Migliorare sì, "disprezzarsi" no.*

*Da dove cominciare? C'è un film in cui il protagonista dice che per cambiare il mondo è necessario fare tre buone azioni verso gli altri, in modo che, modello catena di Sant'Antonio, queste tre persone facciano tre buone azioni verso altre tre persone e così via. Proviamo, quindi, ad amare prima noi stessi, poi la nostra famiglia, poi la nostra comunità e lasciamo che, spinti dalla testimonianza sincera del nostro amore, anche gli altri facciano lo stesso, di modo che il cerchio pian piano, cuore dopo cuore, si allarghi fino agli estremi confini della Terra. Senza dimenticare di amare e di dedicare del tempo (tempo, però, realmente dedicato! Non limitiamoci a un pensierino rapido prima di addormentarci perché bisogna farlo!) a Dio, in modo che l'amore verso gli altri possa avere un senso e possa ringraziare Chi mi ama incondizionatamente molto più di quanto io possa amare Lui e gli altri.*